

UNIONE POPOLARE: LE RISPOSTE A NATURE ITALY

Come intendete affrontare il problema del fabbisogno energetico italiano sul breve termine (il prossimo inverno e quelli successivi)? Se fossero necessari razionamenti di gas, con quale criterio saranno effettuati?

Noi siamo per intervenire in maniera diplomatica per cessare questa folle guerra, togliere le sanzioni alla Russia ed iniziare, finalmente, quella riconversione ecologica che permetta un'autonomia energetica reale. Non possono essere le cittadine ed i cittadini e le piccole imprese a pagare il costo della guerra e gli extra profitti di multinazionali come ENI.

Tassazione degli extra profitti al 90% e nazionalizzazione del settore energetico è quello che proponiamo, per creare un'azienda pubblica che investa su energie rinnovabili e quindi garantire autonomia energetica al paese e un progressivo controllo pubblico su tutto il settore energetico.

Sul lungo periodo, intendete mantenere gli obiettivi europei di ridurre le emissioni del 55 per cento entro il 2030, e di azzerarle entro il 2050?

Nel nostro programma c'è l'impegno a rispettare e superare gli impegni nazionali di riduzione delle emissioni dell'Accordo di Parigi e l'abolizione dei SAD, i sussidi ambientalmente dannosi elargiti alle fonti fossili. Proponiamo lo stop all'utilizzo di jet privati e progressiva eliminazione dei viaggi aerei su tratte brevi coperte da adeguate linee ferroviarie.

Se al governo, proporrete di rilanciare le estrazioni di gas naturale in Italia?

Se al governo, proporrete di reintrodurre l'energia nucleare in Italia?

Stop ad ogni progetto di estrazione petrolifera in Italia, nessun sostegno pubblico ai combustibili fossili e blocco dei finanziamenti a progetti fossili entro il 2024. Nel nostro programma c'è l'Italia del futuro: indipendente, rinnovabile, solare, ad impatto zero. Un piano di investimenti straordinario nelle energie rinnovabili (almeno 10 GW di nuove installazioni l'anno), distribuite sull'intero territorio nazionale, con impianti fotovoltaici preferibilmente in aree già molto antropizzate ed eolici preferibilmente offshore, non favorendo ulteriore consumo di suolo. Favorire investimenti in impianti a gestione pubblica. Fondo pubblico per finanziare le comunità energetiche locali, rigorosamente rivolte all'autoconsumo e senza scopo di lucro. Diciamo no al nucleare, come spiega lo scienziato Mario Tozzi, perché pericoloso ed inquinante (il nucleare pulito di 4° generazione non esiste), senza contare i tempi di realizzazione e la scarsità dei materiali occorrenti, tra cui l'acqua per raffreddare l'impianto, che lo rendono assolutamente obsoleto.

L'Italia è in fondo alla classifica europea per numero di laureati. Se al governo, avete in programma di fare qualcosa al riguardo?

Investimenti nell'università per superare una situazione in cui l'Italia è agli ultimi posti dei paesi OCSE per numero di persone laureate e per numero di professori e ricercatori. Abolizione numero chiuso. Superamento di tutte le figure precarie con un'unica figura pre-ruolo e istituzione di una Commissione nazionale per i concorsi, con sorteggio tra i docenti, esclusi quelli degli Atenei interessati. Risorse distribuite in maniera equa e diffusa per le linee di ricerca e per la collocazione geografica.

L'Italia è abbondantemente sotto la media europea per investimento in ricerca in rapporto al PIL, in particolare per la ricerca di base. Se al governo, avete in programma di fare qualcosa al riguardo?

Intendiamo incentivare la ricerca di base – curiosity driven (senza vincoli a temi predefiniti) – sia in termini quantitativi (numero di ricercatori e ricercatrici) che qualitativi (ampliare lo spettro delle materie) in ambito universitario. Servono 40.000 posti per docenti e ricercatori per avvicinarsi alla media europea nel rapporto docenti/studenti, e programma di assunzioni e stabilizzazioni di personale amministrativo, indispensabili per garantire il buon funzionamento degli atenei italiani.

Per quanto riguarda in particolare gli investimenti in ricerca previsti dal PNRR, come intendete dare seguito a ciò che è stato fatto dal Governo Draghi?

Proponiamo di utilizzare anche i fondi del PNRR per un aumento di 500 milioni di euro annui al diritto allo studio (es. abbassamento tasse universitarie per i redditi bassi e aiuto per gli affitti dei fuori sede). Azzerare le tasse ai beneficiari borse di studio, da attribuire a tutti gli idonei.

Ritenete che l'attuale distribuzione dei fondi per la ricerca garantisca efficienza ed equità? Siete favorevoli all'attuale sistema di valutazione utilizzato dall'ANVUR?

Abolizione dell'ANVUR per istituire un ente più snello, partecipativo e rappresentativo delle varie componenti della comunità universitaria con lo scopo di ridefinire le finalità della valutazione e la necessità di valorizzare le attività interdisciplinari.

Anche alla luce dell'esperienza pandemica, quali interventi considerate prioritari per il sistema sanitario italiano e per la medicina del territorio?

Ricostruzione del Servizio Sanitario Nazionale unico per tutte le regioni, superando la controriforma del 2001 senza ripetere gli errori del passato, eliminando l'aziendalizzazione e tornando alle USL con controllo democratico del territorio. Ripristinare l'intera filiera della medicina territoriale.

Assicurare una spesa pubblica nella sanità che non scenda mai sotto la media europea (7,3% del PIL), invertendo la rotta rispetto alla manovra Draghi, che ha ridotto la spesa sanitaria al 6,3% del PIL per il 2024, ed eliminando il tetto di spesa.

Aumentare i posti letto per 1000 abitanti (in Italia 3,2 nel 2017, a fronte di una media europea che supera i 5) e il personale medico e sanitario, anche per eliminare le prestazioni intra moenia e ricostruire la rete dei medici di base, raddoppiando subito il numero delle formazioni annue.

Aumentare la spesa per la salute mentale (a cui dedichiamo solo il 3,5% della spesa sanitaria, contro il 13% del Lussemburgo e l'8% della Francia). Introdurre la figura dello psicologo di base, e case della salute diffuse nei territori con diverse professionalità anche di tipo psicoterapeutico.

Qual è la vostra posizione riguardo alla riforma, già avviata, degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)?

Siamo per fornire assistenza gratuita alle persone non autosufficienti e un quadro normativo adeguato ad assicurare i diritti, le libertà e la dignità delle persone con disabilità. Più risorse

per la fornitura di presidi, ausili e protesi di qualità e per la continuità assistenziale tra ospedale e territorio. Ampliamento dei LEA (livelli essenziali di assistenza) per le terapie abilitative e riabilitative. Semplificazione delle pratiche d'invalidità e delle richieste per ausili (pannoloni, sedie a rotelle, deambulatori ecc.)

Che posizione avete rispetto all'obbligo vaccinale, sia rispetto a quanto accaduto per il vaccino COVID sia per i vaccini pediatrici?

Siamo per un nuovo piano pandemico nazionale adeguatamente finanziato e con personale ad hoc che abbia lo scopo primario di individuare e tracciare tempestivamente il contagio nel territorio, con le conseguenti misure di contenimento.

Un piano per i vaccini sul modello cubano, fondato sulla capillare informazione e diffusione territoriale della vaccinazione, che se ben realizzata elimina il problema della coercizione. Il monitoraggio permanente degli effetti vaccinali è naturalmente e come in tutti gli ambiti sanitari compito fondamentale della comunità scientifica e delle istituzioni.

Una commissione d'inchiesta parlamentare sulla gestione della pandemia come già rivendicato dai familiari delle vittime di Bergamo e Brescia.

Siete favorevoli o contrari al numero chiuso per i corsi di laurea in medicina? E per l'accesso alle scuole di specializzazione?

Siamo contro il numero chiuso per tutte le facoltà universitarie e scuole di specializzazione.

Siete favorevoli alla sperimentazione ed eventualmente l'applicazione delle nuove tecnologie di evoluzione assistita in agricoltura?

Proponiamo una riforma agroecologica della Politica Agricola Comune (PAC), tagliando i sussidi agli allevamenti intensivi e sostenendo aziende agricole che producono con metodi ecologici e a tutela della biodiversità. Sostegno al Plant Based Treaty che chiede un'azione urgente, per garantire che l'inizio di una transizione giusta ed equa verso un sistema alimentare sano e sostenibile, attento al benessere animale e con azioni atte a rispettare l'Accordo di Parigi. Incentivi alla riconversione delle aziende zootecniche tramite l'utilizzo dei fondi PNRR per favorire la transizione agroalimentare plant-based. Erogazione di piani di formazione e di strumenti assistenziali dedicati.

Aggiornamento e attuazione immediata del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), che prevede il divieto di utilizzo di pesticidi tossici, divieto di produzione e utilizzo di glifosato e altri fitosanitari nocivi per le api e gli altri impollinatori. Fondo pubblico di sostegno per aziende cooperative sociali e comunità che passano all'agricoltura biologica e che promuovono pratiche agricole ecosostenibili. Piena applicazione della Strategia europea sulla biodiversità.